



LA VIOLENZA

Claudio Coluzzi

Uccide la moglie con una pietra, poi fugge nella notte in auto portando dietro i due figli. Ore e ore di terrore per il peggio che poteva ancora accadere. È purtroppo così stato. Nel pomeriggio di ieri i carabinieri hanno individuato con l'elicottero l'auto in fuga da Paupisi, provincia di Benevento, a Ferrazzano, provincia di Campobasso. Con alla guida Salvatore Ocone, 58 anni. A 70 chilometri dall'abitazione di famiglia da cui tutto era iniziato. È intervenuta una pattuglia e ha bloccato l'uomo nell'Opel Mokka ricercata da ore. Nella vettura il figlio 16enne morto, Cosimo, la ragazza 17enne, Antonia Natalia, in gravi condizioni viene ricoverata all'ospedale di Campobasso. È grave, intubata, ma non sarebbe in pericolo di vita. Epicentro della tragedia una villetta a due piani ai piedi del Taburno, località Frasso, 1400 persone che si conoscono tutte. Qui ieri mattina le urla strazianti di un'anziana donna hanno rivelato l'ennesimo femminicidio. Elisabetta Polcino, 49 anni, era riversa di lato nel suo letto, in una lago di sangue. La testa fracassata da una grande pietra ancora a terra sul pavimento. In quella casa Elisabetta viveva con Salvatore Ocone, operaio e i figli, una ragazza di 17 anni, Antonia Natalia, e un altro di 16, Cosimo. Il terzo figlio lavora fuori regione, come cameriere a Rimini.

LA DINAMICA

A scoprire il cadavere la suocera della vittima. La sua camera è al primo piano del villino, si era svegliata presto come ogni mattina. Ma ieri aveva notato qualcosa di strano. L'auto del figlio, una Opel Mokka di colore scuro, non era co-

IL CORPO DELLA VITTIMA TROVATO IN CASA IN CAMERA DA LETTO A DARE L'ALLARME È STATA LA SUOCERA SI INDAGA SUL MOVENTE

me al solito parcheggiata nel cortile. Con quella vettura la nuora accompagnava i figli a scuola. Come mai non era scesa, come mai tutto quel silenzio? La risposta, agghiacciante, si è materializzata davanti ai suoi occhi e le grida hanno attirato in casa il nipote che abita in una villetta vicina. Poi l'allarme, l'arrivo dei carabinieri della stazione, di quelli del comando provinciale e dei mezzi sanitari. Purtroppo inutili questi ultimi. La prima verifica i carabinieri l'hanno fatta presso gli istituti scolastici frequentati dai due ragazzi. Non erano mai entrati in classe, i

Sannio, orrore senza fine: la storia



Uccide la moglie e fugge con due figli: uno è morto la ragazza è gravissima

► Tragedia familiare a Paupisi, nel Beneventano: la donna colpita con una pietra
L'uomo rintracciato dopo 12 ore a bordo di una Opel nei pressi di Campobasso

loro cellulari stranamente lasciati a casa. L'unica deduzione possibile, quindi, è che il padre, dopo aver ucciso la madre, li avesse condotti con sé in auto non si sa dove. Fino alla tarda serata di ieri dell'auto, dell'omicida e dei due minorenni non c'era traccia. Nonostante le ricerche, prima nell'ambito locale, anche con un elicottero e poi in ambito regionale e nazionale. Stando ad una prima possibile ricostruzione l'omicidio potrebbe essere avvenuto molte ore prima della scoperta del cadavere di Elisabetta, forse nella notte, o addirittura la sera prima. Salvatore Ocone ha quindi avuto molte ore per allontanarsi in auto e ciò ha reso molto più difficile le ricerche. Già nella matti-



LA VILLETTA DELL'ORRORE L'abitazione dove vivevano i coniugi Ocone e dove è stato ritrovato il corpo senza vita della moglie, Elisabetta Polcino, per tutti Elisa. Ritrovato in Molise, all'interno dell'auto di Ocone, anche il corpo di uno dei figli, di 15 anni. Un terzo figlio, maggiorenne, vive al Nord. A lato Salvatore Ocone e la moglie Elisabetta



nata la villetta di Paupisi è stata assediata da cronisti e operatori tv, ma anche molti parenti e conoscenti. Sconvolti dall'accaduto ma anche sorpresi.

L'operaio aveva avuto un periodo di depressione, era in cura con dei farmaci, ma non si era mai mostrato violento e non risultano episodi di violenza in famiglia né de-

nunce alle forze dell'ordine. A ricostruire la dinamica il comandante provinciale di Benevento dell'Arma, Enrico Calandro: «La nostra centrale operativa è stata allertata da un vicino. All'arrivo dei militari, abbiamo rinvenuto il cadavere della donna con gravi ferite al capo. Riteniamo che la morte sia stata causata da colpi inferti con una pietra. Sono in corso i rilievi della sezione investigazioni scientifiche e del medico legale. L'omicidio sarebbe avvenuto all'interno dell'appartamento, ma non escludiamo altre ipotesi. Il marito al momento è irreperibile, così come due dei figli minorenni: le ricerche sono estese all'intera regione, con il supporto di un elicottero del nucleo di Pontecagnano, ma anche in ambito nazionale. Non risultano pregresse denunce per liti o violenze nella coppia». Passano le ore, lente, drammatiche. Fino alla tarda serata di ieri.

La vettura è intercettata nel territorio di Ferrazzano, a pochi chilometri da Campobasso, in una località isolata. I carabinieri intervengono su segnalazione di un loro elicottero. Bloccano Salvatore alla guida, ormai è chiaro che ha tenuto sotto sequestro i figli, non è facile operare. Intorno è tutto buio. I due ragazzi sono in auto ma non si muovono. Cosimo non respira, inutili i soccorsi, è morto. Antonia Natalia si muove, inizia la corsa disperata verso l'ospedale di Campobasso dove viene intubata e assistita. È grave ma non in pericolo di vita.

I DUBBI

Cosa sia accaduto non è possibile saperlo. Nell'auto non ci sono tracce di sangue, non ci sono armi. L'ipotesi più probabile è che i ragazzi abbiano cercato di bloccare il padre in un estremo gesto disperato. Lui si sarebbe accanito particolarmente sul figlio, forse perché lo contrastava con più forza. Ma avrebbe aggredito anche la figlia, viste le sue condizioni. Si



tratta però di supposizioni. Salvatore Ocone è stato ascoltato per tutta la notte dai pm della Procura di Benevento, guidata da Gianfranco Scarfò. Solo lui potrà nell'immediato chiarire cosa è accaduto. La ragazza, per ora, non è in condizioni di parlare con gli inquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settanta chilometri senza meta con Antonia e Cosimo in auto sequestrati dal padre assassino

LA RICOSTRUZIONE

L'epilogo del femminicidio ha aggiunto orrore ad orrore. Circa 70 chilometri è durato l'allucinante sequestro dei figli, Cosimo e Antonia Natalia, da parte di Salvatore Ocone, dopo aver massacrato nel suo letto la moglie Elisabetta Polcino. Alla fine è stato bloccato e arrestato dai carabinieri a Ferrazzano in provincia di Campobasso. Lui, con un passato di depressione che non è mai riuscito a lasciarsi alle spalle non si era mai mostrato violento. Ma, evidentemente, la furia omicida è esplosa contro la moglie l'altra sera. E non ha risparmiato i figli al

termine di una drammatica fuga. Sulle modalità del femminicidio indagano i carabinieri del comando provinciale di Benevento, guidati da Enrico Calandro, e coordinati dal pm Chiara Maria Marcaccio e dal Procuratore di Benevento, Gianfranco Scarfò. In casa Salvatore ha colpito selvaggiamente con una pietra, probabilmente presa in giardino, la moglie mentre dormiva. Avrebbe poi costretto i figli a salire in auto e si è diretto, probabilmente alle prime luci dell'alba, verso Campobasso alla guida della sua Opel Mokka di colore scuro. Quella vettura è stata vista transitare alle sei dall'occhio elettronico di una telecamera. Ma, dal momento

che erano trascorse molte ore prima che venisse scoperto il cadavere, i carabinieri hanno dovuto svolgere ricerche a larghissimo raggio.

FUGA SENZA META

Ieri pomeriggio, poco prima che facesse buio, un elicottero dell'arma ha individuato la vettura in una località isolata nel tenimento di Ferrazzano. Immediatamente è stata fatta convergere una Radiomobile. Nell'auto era avvenuta evidentemente una colluttazione. Forse i ragazzi hanno cercato di bloccare il padre, di sfuggire al sequestro. Lui avrebbe reagito violentemente. Ancora una volta senza armi ma con un corpo contundente oppure a mani nu-



de. Così sarebbe stato ucciso il figlio Cosimo, i carabinieri non hanno potuto far nulla per salvarlo. La ragazza, invece, colpita alla testa è stata trasportata all'ospedale di Campobasso dove è grave, ma non sarebbe in pericolo di vita. Si tratta però di una prima ricostruzione. Gli inquirenti hanno bisogno di riscontri. E, soprattutto, bisogna attendere l'esito dell'interrogatorio di Salvatore Ocone, trattenuto tutta la notte in caserma a Benevento. Al momento solo lui potrà raccontare cosa è accaduto veramente. Potrà so-

RICERCHE IN ELICOTTERO L'auto a bordo della quale viaggiava Ocone individuata dall'alto

prattutto chiarire cosa ha scatenato una violenza così inaudita. Spiegare il perché della fuga. Per ora tanti, troppi interrogativi restano senza risposta. Il luogo in cui l'uomo è stato catturato, inoltre, riporta alla memoria altri fatti di violenza del passato che, ovviamente, non hanno nulla a che vedere con questo. Ferrazzano è luogo noto per i tragici fatti del 28 aprile

2005, quando il «mostro» Angelo Izzo, condannato all'ergastolo per il massacro del Circeo di 30 anni prima (massacro di cui proprio oggi ricorre il 50esimo anniversario), tornò a uccidere. Nell'aprile di 20 anni fa nel paese in provincia di Campobasso il «mostro del Circeo», all'epoca in semilibertà, uccise Maria Carmela Linciano e Valentina Maiorano, rispettivamente moglie e figlia di Giovanni Maiorano, ex affiliato (poi pentito) della Sacra corona unita, che Izzo aveva conosciuto in carcere. Linciano gli aveva consegnato dei soldi per l'apertura di un ristorante a Frasso Telesino, proprio in provincia di Benevento, ma quei soldi non erano stati mai investiti. Il delitto fu rivelato il 30 aprile da Guido Palladino e Luca Palaia, inizialmente arrestati per traffico illecito di armi, che avevano partecipato all'occultamento dei cadaveri. Izzo fu nuovamente condannato all'ergastolo.

c.col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA